

Un varesino in testa alla Premier League

Pubblicato: Martedì 24 Novembre 2015



Non è certo una sorpresa la professionalità di Andrea Azzalin, preparatore atletico varesino che è passato dalla Primavera biancorossa, alla finale degli europei Under 21 con Devis Mangia, fino alla collaborazione con [Claudio Ranieri sulle panchine di Monaco in Francia](#), nazionale greca e ora al Leicester, in Inghilterra. Ciò che invece sorprende è il campionato della squadra delle foxes (le volpi), che dopo 13 partite sono primi in classifica in Inghilterra con un punto di vantaggio sul Manchester United e due sul Manchester City.

«L'obiettivo per noi – spiega Andrea – ovviamente è la salvezza, ma **siamo ben contenti di essere primi in classifica** e speriamo di poter andare avanti così ancora per tanto».

Un ambiente, quello del *football* britannico, molto differente da quello italiano, come ammette Azzalin: «A livello professionale, come staff di preparatori, siamo andati ad aggiungerci a una base già esistente, aspetto che in Italia non esiste; assieme cerchiamo di condividere idee e capita anche di dover trovare un compromesso per andare d'accordo. **Non c'è una settimana tipo di lavoro, si gestisce tutto in maniera molto individualizzata e anche prima delle partite non si fa ritiro**, ci si trova direttamente al campo, come da noi fanno i dilettanti. Non dico che qui si fa bene e in Italia si sbaglia o viceversa; è semplicemente una constatazione».

Il Leicester intanto viaggia alla grande, si lascia alle spalle le grandi potenze milionarie di Manchester e Londra (Chelsea, Arsenal, Tottenham, West Ham) e qualche segreto c'è: «Sembra banale, ma a fare la differenza è il gruppo. **Si lavora sempre con serenità, l'impegno dei giocatori è massimo e anche chi**

gioca bene non dà problemi di alcun tipo. Un esempio su tutti è Gokhan Inler, che nonostante abbia alle spalle una carriera importante tra Napoli, Udinese e nazionale Svizzera, accetta la panchina e si mette a totale disposizione dello staff. Nella mia carriera ho notato che i risultati migliori arrivano quando il gruppo è unito e l'ambiente di lavoro sereno; fu lo stesso con la Primavera del Varese».

Intanto – storia nella storia – l'attaccante del Leicester **Jamie Vardy è l'uomo del momento del calcio inglese**, passando in quattro anni dalla terza serie con il Fleetwood Town (31 reti in 36 partite) ad eguagliare un record storico andando a segno per dieci gare di fila in Premier League. «Vardy – racconta Azzalin – **fisicamente è uno sprinter, fibre muscolari rapide e veloci.** Personalmente mi ricorda il velocista francese Christophe Lemaitre (tre medaglie d'oro agli europei di Barcellona del 2010, *ndr*), ovviamente con le dovute differenze di sport. Ha caratteristiche uniche di personalità e senso del gol che sono difficili da allenare, ma è un ragazzo molto tranquillo, disponibile e umile».



Particolarità di Vardy è che alla mano destra ha una fasciatura: problema fisico o semplice portafortuna? «Purtroppo – ci svela Andrea – si è rotto due ossa della mano e sta recuperando: anzi, abbiamo rischiato anche di perderlo per questo problema, fortunatamente poi tutti gli esami sono andati bene e l'allarme è rientrato. **Quindi per ora non si tratta di scaramanzia**, una volta guarito deciderà lui se continuare a indossare la fasciatura o no».

Azzalin, nonostante i trent'anni compiuti quest'anno, ha già un curriculum importante con squadre di club e nazionali. La Premier League è uno dei campionati maggiori del mondo e che può trasmettere grandi emozioni. Ma alla domanda su quale è stata la maggiore emozioni provata fino ad ora sui campi della Premier League, ancora una volta la risposta di Andrea va oltre le canoniche risposte: «A inizio novembre – racconta Azzalin – in occasione della gara contro il Watford, all'inizio della partita c'è stata una commemorazione per i caduti della guerra. **È stata un'emozione indescrivibile, era tangibile il trasporto con cui tutto lo stadio ha vissuto questo momento solenne.** Mi sono davvero commosso».



Un assaggio di vita quotidiana inglese per un italiano, che al centro della Gran Bretagna deve adattarsi a ritmi, persone e luoghi: «Non è facile vivere qui – ammette Andrea –. **Leicester è una città di quasi 300mila abitanti e sono tutti molto anglosassoni.** Hanno una fortissima identità nazionale. Come si dice: due inglesi fanno un popolo: qui ho capito cosa vuol dire. In precedenza ho fatto dottorato di ricerca a Kent, vicino a Londra, ma la capitale è tutto un altro mondo: qui siamo nel mezzo dell’Inghilterra e la mentalità degli abitanti è davvero unica».

Intanto il Leicester di Claudio Ranieri vola alto, altissimo, con un attaccante semi-sconosciuto e un varesino che mette benzina nel motore di una berlina anglosassone, trasformata in fuoriserie. **Keep calm and good luck, Andrea!**

[Francesco Mazzoleni](#)

francesco.mazzoleni@varesenews.it